

TESTATA GIORNALISTICA INDIPENDENTE

IL CONTROVERSO

NOTIZIE, PENSIERI, POLITICA, LIBERTÁ

Conoscenza corporea: l'uso del corpo in ambito didattico

2 settembre 2024

Francesco Boemio



Il **modello comportamentista** utilizza un approccio *in vitro*, mirato a realizzare condizionamenti operanti capaci di instaurare abitudini nell'individuo attraverso l'associazione stimolo-risposta. In questo contesto, il corpo è visto come il manifestante di tali abitudini, poiché la mente è considerata una *black box* (scatola nera). Il comportamentista sfrutta anche le paure ataviche, come la paura della penna sul registro, per indurre concentrazione nello studente. Tuttavia, in questo modello, la conoscenza non può ancora essere definita come incorporata.

Il concetto di **conoscenza incorporata** nasce nei modelli attuali dell'insegnamento, che considerano il discente nella sua dimensione corporea, superando la separazione mente-corpo. Sebbene questa caratteristica sia già presente nel postcognitivismo, viene ulteriormente sviluppata grazie agli avanzamenti scientifici in biologia, fisiologia e neurologia.

Un modello particolarmente rilevante è il **modello olistico**, che considera l'alunno come *embodied*, cioè integrato nel corpo, e lo valuta in una dimensione olistica. Sul piano applicativo, l'insegnante instaura rapporti empatici con il discente, riconoscendo la dimensione corporea che manifesta elementi impliciti, come la stanchezza. Questo approccio permette agli studenti di prendersi il proprio tempo, concedendo pause quando necessario.

Il **modello arricchito** segue una linea simile, soprattutto in ambito cerebrale. Considera la mente non separata dal corpo, ma contenuta nel cervello. Se smontassimo il cervello in pezzi, non avremmo la mente... Questa componente è fondamentale didatticamente, poiché l'insegnante cerca di cogliere la disponibilità ad apprendere e la plasticità cerebrale dello studente. Questo processo inizia con il *neuronal sprouting*, ovvero la germinazione delle reti neurali e delle connessioni sinaptiche, seguita dal cosiddetto sfondamento, cioè la potatura delle stesse connessioni. Per stimolare la plasticità mentale, è importante utilizzare anche stimoli elementari come l'olfatto e il tatto, spesso trascurati nelle classi superiori.

Infine, il **modello adattivo** considera fondamentale l'accoppiamento strutturale, ovvero il rapporto tra l'individuo e l'ambiente. Ciò che distingue questo modello è l'accentuazione della capacità adattiva, ovvero la capacità filoevoluzionistica di superare le imprevedibilità utilizzando tutti i propri mezzi e adattandosi alla situazione. In ambito didattico, è essenziale per l'insegnante creare ambienti sfidanti che mettano alla prova i discenti in modo imprevedibile, costringendoli a utilizzare tutte le loro risorse per superare le difficoltà.